

Data: 20.02.2022 Pag.: 25
Size: 600 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Un terremoto riporta in vita una creatura antichissima e maligna, la Bestia, che impesta un piccolo paese provocando la violenza notturna degli uomini. Gotico, noir, fantastico e salti temporali nel lavoro di **Michele Orti Manara**

S'è destato il mostro, le donne lo sanno

di **ERMANNO PACCAGNINI**

Non fosse per le date e certi particolari, è al clima cinquecentesco da caccia alle streghe che ascriverei la vicenda che in *Consolazione* di Michele Orti Manara ambienta nel 1960. Una vicenda da resa dei conti che affonda le proprie radici addirittura nella preistoria, e le premesse dell'oggi al cinquantennio che origina dal febbraio 1910 allorché a Rocca, un «bozzolo» di paese le cui «case erano rade e disseminate senza alcuna progettazione, come grossi dadi lanciati sul verde ripiano della vallata», si registra un terremoto. Brivido, il suo nome. Devastanti le conseguenze: non tanto nell'immediato, quanto nel divenire.

Un divenire da incubo, perché quel terremoto, causando il crollo della montagna sotto la quale sorge Rocca, ha fatto riemergere la Bestia, una creatura sommersa sotto cumuli di pietre nella preistoria e «imprigionata a leccarsi le ferite, in un limbo durato migliaia di anni, forte della pazienza che solo una creatura immortale può permettersi»; e che, strisciata fuori dalla «breccia nella sua tomba, la ferita ancora non cicatrizzata nonostante la lunga sepoltura, inebriata dalla sete di vendetta» decide «che da lì in poi, al maschio umano che si è trovata davanti e a quelli come lui avrebbe confuso le menti, li avrebbe resi violenti e viziosi ogni volta che il sole fosse calato, in ricordo della notte in cui l'avevano braccata. La follia avrebbe conquistato le loro menti come un odore sgradevole satura una stanza un po' alla volta». Ed è un'aria avvelenata anche fisicamente, «un puzzo come di bruciato, tanto da aver pensato che qualcuno nelle campagne adiacenti stesse facendo un falò di sterpaglie, o di vecchia mobilia», e questo però senza «nessun falò», quello che avvertono solo i forestieri; come il nuovo parroco, venuto a sostituire il precedente, don Antonio, suicidatosi avendo vissuto su sé stesso la «prova in-

confutabile che in questo paese c'è qualcosa di maligno, qualcosa a cui nemmeno un uomo di fede, dato un lasso di tempo sufficiente, si deve illudere di poter resistere».

La maledizione si manifesta in una forma psichicamente virale, che vede gli uomini, raggiunta la maggiore età, comportarsi di notte come in preda alla follia, inalberandosi per ogni contrarietà e massacrando di botte le proprie donne; segni — «un occhio nero, un braccio tenuto al collo con una fascia di stoffa, l'espressione dolorante di una quando starnutisce, un naso gonfio tamponato

con un fazzoletto» — che non sfuggono al curato; così come il loro rapido scomparire. E questo grazie alla parte buona del paese: le «sarachie», «a metà strada tra strega e sacerdotessa», che si tramandano, di madre in figlia, i segreti per guarire le compaesane; come erboriste, riducendo quasi magicamente in un baleno i segni delle percosse; ma soprattutto con quel qualcosa di sacerdotale che consente di dare «consolazione» alle compaesane, dalle quali sono comunque guardate con sospetto. Se non con odio, come nel caso di Dora, segnata nel viso la notte del Brivido, e col «lugubre primato nell'aver visto gli occhi della bestia» in quelli del marito; e che ormai settantenne sente giunta a maturazione quella promessa a sé stessa che le «sarachie» contro le quali ha combattuto per anni «non le sopravviveranno, costi quel che costi».

È dentro questi rapporti che si muove *Consolazione*; in un andirivieni temporale tra flashback (anni Dieci, Venti, Quaranta, Cinquanta) che intrecciano i mesi finali della vicenda, portando il lettore tra iniziazioni e riti anche dolorosi, comunque da attraversare per un bene superiore, come il potere delle «sarachie» di dare «consolazioni»; storie familiari (i mariti «addolciti dalla linfa»); culture agre-

sti, folclore, risvolti religiosi; amicizie infantili tra ragazzini che non hanno vissuto il Brivido, neanche di riflesso, e però non risparmiati dalla maledizione. E però nel segno della «bogonea»: una specie di maledizione senza volto, manipolata da Dora, che, come in Giovanni Verga, colpisce sia quelli che provano a lasciare questo paese, sia quelli che provano a entrarci.

Il paese è calato in un clima tra gotico, noir e fantastico, dove l'isolamento è quanto traduce la realtà in metafora della maledizione. Nel quale si succedono figure più riuscite come Tobia o meno risolte come suo fratello Marcello; la giovane «sarachia» Teresa e la sfocata Evelina; le tre altre «sarachie» e la più meccanica Dora, che cede anche rispetto alla gemella Marisa, maestra e pure perpetua; un don Ercole neutro rispetto al tragico Antonio, che parla anche attraverso un diario. Il tutto affidato a una scrittura mobile, simpatica nelle invenzioni linguistiche: paratattica, svelta anche quanto a dialoghi, che risente, quanto a ritmo, del suo pescare ora in immagini cinematografiche (la caccia preistorica alla Bestia; o l'assalto e rogo finale), o ora nel fiabesco (lo scoiattolo come guida all'Albero magico); pur tra certe inutili insistenze, come nel registro delle violenze notturne.

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

.....
**Una specie di contagio
La follia si impossessa
delle menti dei mariti
«come un odore
sgradevole satura una
stanza un po' alla volta»**



Data: 20.02.2022 Pag.: 25
Size: 600 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



MICHELE ORTI MANARA
Consolazione
RIZZOLI
Pagine 272, € 18

L'autore
Michele Orti Manara
(Verona, 1979) vive dal
1999 a Milano, dove si è

laureato in Filosofia
all'Università Statale. Suoi
racconti sono apparsi sulle
riviste «Cadillac», «inutile» e
«L'inquieto». Lavora
nell'editoria. Ha pubblicato
Topeca (Antonio Tombolini
editore, 2015) e le storie
brevi raccolte nel volume *Il*

vizio di smettere (Racconti
Edizioni, 2018)
Le immagini
A fianco: Riccardo Previdi
(Milano, 1974), *The Bubble*
Boy (2018), fino al 12 marzo
alla Galleria Francesca
Minini di Milano per *Andrà*
tutto bene. Nella pagina di

sinistra: *Bertha Wardell*,
Nude, foto di Edward Weston
(Highland Park, Usa, 1886-
Carmel, Usa, 1958), 1927
(stampa da gelatina
d'argento © Center for
Creative Photography,
Arizona Board of Regents)
che sarà esposta nella

mostra *Weston. Edward, Brett,
Cole, Cara. Una dinastia di
fotografi* curata da Filippo
Maggia nell'ambito del
Brescia Photo Festival 2022,
Le forme del ritratto (Museo
di Santa Giulia e altre sedi,
dal 31 marzo, con la curatela
artistica di Renato Corsini)



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile